

Filippo Burzio, *Il demiurgo quotidiano*, a cura e con prefazione di Paolo Bagnoli, con una nota di Corinna Desole, Torino, Nino Aragno Editore, 2016, pp. V-XIII, 262.

Gli articoli di Filippo Burzio (Torino, 16 febbraio 1891 - Ivrea, 25 gennaio 1948), raccolti a cura e con prefazione di Paolo Bagnoli, intendono riportare all'attenzione degli studiosi e di quanti mostrano interesse figure e momenti che animarono la

vita culturale, giornalistica e politica torinese nella prima metà del Novecento. In tale periodo un rilievo certo non marginale assume Burzio, grazie alla sua intensa attività di umanista e di moderno interprete del demiurgo platonico. Egli fu per due volte direttore della «Stampa»: nell'estate 1943 (presto condannato a morte dalla Repubblica di Salò), poi dal luglio 1945 al gennaio 1948.

L'impegno giornalistico viene illuminato e acquista peculiare originalità grazie alla sua attività di ingegnere, professore di balistica esterna al Politecnico di Torino e all'Accademia di Artiglieria e Genio. Originalità confermata e arricchita dai vasti interessi storici, specialmente legati alla sua terra, a Torino e al Piemonte, sentiti – nota Bagnoli – come «veri e propri luoghi morali-politici, letterari, sociologici e filosofici». In tale complessa prospettiva culturale e sociologica egli elabora la teoria del *demiurgo* – formula sintetica del suo pensiero – vista quale modello socio-filosofico dal quale deriva pure «una teoria politica elitistica; basata, cioè, sulla concezione minoritaria della politica in un contesto genuinamente liberale» (p. VI). Altresì risulta rivelatrice l'attenzione del prefatore all'intento burziano di cogliere, attraverso gli spunti e motivi «offerta dalla variabile attualità, e dalla necessità di far presa istante per istante, articolo per articolo, sull'attenzione e sull'interesse del lettore»: un

approccio in cui si possono riconoscere echi che, negli stessi anni, Antonio Gramsci, prigioniero nelle carceri fasciste, delineava nel *Quaderno 23* scrivendo di giornalismo concepito secondo una tipologia «integrale»; ovvero di «quello che non

solo intende soddisfare tutti i bisogni (di una certa categoria) del suo pubblico, ma intende cercare e sviluppare questi bisogni», quindi suscitando il suo pubblico ed estendendone «progressivamente l'area» (p. XII). Utile infine risulta la nota biografica di F. Burzio dovuta a Corinna Desole.

Giancarlo Bergami